

84

Un dito fortunato

*A cura di Anna Gelati Azienda Ospedaliera Universitaria Maggiore della
Carità di Novara*

Storia d'infortunio numero 84, marzo 2022

Era la primavera dell'anno 1998. In azienda si iniziavano a tenere aperti i portoni per rinfrescare l'ambiente, sfruttando il calore del sole che scaldava tutto il capannone.

L'azienda era composta per la maggioranza da donne, l'età delle operaie spaziava dai 20 anni ai 50 anni.

La produzione principale era basata sulla realizzazione di album per foto di svariati colori e forme, il materiale plastico in fase di pressofusione emanava un odore fastidioso ma non sgradevole, difatti dopo poche ore non si percepiva più nell'aria.

Le macchine dello stampaggio del materiale plastico erano possenti, grandi e maestose ma anche molto rumorose.

Spesso le operaie usavano i tappi per le orecchie che si compravano da sé per evitare di sentire quel "boom boom" continuo della pressa che lasciava sulla plastica colorata la sua impronta, come i grandi piedi di un gigante che pestava a ritmo sul suolo.

Valentina era una delle operaie più giovani, aveva circa 20 anni, era dinamica e intelligente.

Oltre a lavorare frequentava la scuola serale, il suo sogno era quello di diplomarsi per poter cambiare lavoro.

Era molto sensibile ai temi della prevenzione e sicurezza, cercava sempre di sensibilizzare le altre ragazze dicendole di stare molto attente ai cambi stampi per il rischio dello schiacciamento delle mani, sotto lo stampo, costituito da lamelle in metallo molto affilate. Faceva spegnere l'aria compressa e inserire quattro cubi di legno proprio sotto lo stampo per garantire un'ulteriore sicurezza.

L'aria compressa doveva essere spenta per evitare l'abbassamento improvviso del corpo della pressa ove sarebbe stato avvitato lo stampo.

Ma quel giovedì qualcosa andò storto.

Arrivò il capo chiedendo di affrettarsi a terminare il rullo di stampaggio in plastica e di cambiare lo stampo per effettuare una nuova lavorazione perché era arrivato un ordine urgente di copertine per quadernone, da consegnare la mattina successiva.

Gli stampi pesavano più o meno 20 chili ciascuno, quindi per smontarli dalla pressa dovevano esserci due operatrici in modo da mettere a terra lo stampo per evitare posture incongrue con il rischio di "spaccarsi" la schiena. Purtroppo non erano presenti carrelli idonei per questa lavorazione e così le ragazze avevano trovato in officina un carrello dismesso con ruote, che usavano per fare meno fatica. Si arrangiavano come potevano.

Valentina chiese aiuto a Monica per effettuare il cambio stampo, lo misero su insieme e Monica sfiorando quelle lame affilatissime si tagliò lievemente la pelle.

Valentina accompagnò la collega a medicarsi e nel frattempo terminò il processo di avvio della pressa per poter iniziare la nuova lavorazione.

Dopo circa due ore, Valentina chiese un cambio perché era molto stanca, rincorreva il rullo dello stampato in plastica che doveva rifilare per ottenere la copertina del quadernone, la macchina era velocissima nel sfornare pezzi da rifilare ma a un certo punto un urlo...

La mano di Valentina si era incastrata nel binario laterale, nella catena del trasportatore.

Valentina aveva tentato di raddrizzare il materiale prestampato in uscita sul rullo perché la plastica calda e sottile si era aggrovigliata e rovinata in un punto. Per non perdere pezzi della produzione Valentina aveva tirato il materiale plastico. Ma questa azione le costò parecchio! La mano era rimasta incastrata e trascinata insieme al materiale plastico.

Per fortuna ebbe la prontezza di schiacciare con la mano sinistra il fungo rosso di arresto di emergenza che si trovava all'altezza della sua coscia destra. Il sangue colava a fiumi non si riusciva a capire esattamente l'entità del danno.

Nel frattempo arrivò il 118 che la portò in ospedale.

Nelle ore successive, riuscimmo ad avere notizie, il preposto ci annunciò che Valentina se l'era cavata con quattro punti sul pollice e una micro frattura della falange ed era stata dimessa dal pronto soccorso.

Valentina come i suoi colleghi non avevano mai fatto corsi per la sicurezza. La ragazza in realtà non aveva commesso errori di lavorazione ma per rispettare gli obiettivi di produzione richiesti dal preposto, uomo piuttosto arrogante e supponente, aveva cercato di raddrizzare il pezzo stampato in uscita dalla macchina.

Tutto sommato Valentina è stata fortunata, ma non doveva andare così... non doveva accadere.

Dopo un paio di mesi dall'evento infortunistico finalmente l'azienda decise di formare il personale e di apportare modifiche alla macchina.

Ma la domanda è: non si poteva fare molto tempo prima?

Sì, sicuramente. L'infortunio si poteva evitare con le protezioni degli organi in movimento su tutta la lunghezza del percorso delle corone dentate per catene a rulli.



Esempio di nastro trasportatore simile a quello dell'infortunio

Dopo l'infortunio, l'azienda apportò alcune modifiche strutturali alla pressa.

Furono montate nuove corone dentate con la protezione costruita su misura da un artigiano per impedire l'entrata di qualsiasi oggetto in fase di movimento e aggiunti due pulsanti di emergenza per il fermo macchina in punti più facilmente raggiungibili.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it